

TUTELA STORICA PER IL FIUME FARFA

di SERGIO SILVA

appartenenti a diversi orientamenti politici, hanno firmato la lettera indirizzata all'assessore all'ambiente della Provincia di Rieti. Il Farfa, oltre alle preziosissime caratteristiche naturali inimitabili altrove, conserva beni archeologici, culturali e storici di grande rilievo scientifico. A tutela del corso d'acqua di grande rilevanza ambientale negli anni scorso la Regione Lazio ha inserito quasi tutto il corso nelle zone Sic e Zps e che a monte del fiume è già stato istituito il monumento naturale delle Gole del Farfa e alla sua foce presso Nazzano le acque formano la riserva naturale Tevere-Farfa. La ripermetrazione proposta dalle associazioni firmatarie della lettera, di nuovo, comprenderebbe la parte centrale del corso del fiume ed alcune aree limitrofe che permetterebbero di collegare la riserva naturale Tevere-Farfa ed il parco regionale dei monti Lucretili.

Il Farfa conserva i resti di un ponte romano e, a quasi duecento metri dal primo, un ponte medievale; più o meno nei pressi di Mompeo. A pochi metri dal secondo manufatto si trova un acquedotto anch'esso medievale e poco oltre il mulino ad acqua dei baroni Naro-Patrizi di epoca più recente. Proprio vicino all'acquedotto è stata scoperta e studiata un'opera idraulica sotterranea lunga oltre duecento metri e costituita da diversi condotti. I ricercatori hanno rilevato che il manufatto principale prelevava l'acqua dal Farfa mentre un altro più piccolo captava le acque del torrente di Montenero. L'intero flusso era utilizzato, almeno lungo tutto il medioevo, per alimentare un mulino idraulico che si trova ad un centinaio di metri dal ponte e i cui resti sono ancora oggi ben visibili. L'istituzione del monumento naturale, con l'arrivo dei fondi di gestione, potrà favorire la mappatura del territorio dal punto di vista archeologico ed è ragionevole sperare che dal controllo della superficie potranno emergere novità scientifiche di grande rilievo.